

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Agglomerati e servizio di raccolta, trasporto e depurazione delle acque reflue urbane.

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>[...]Pertanto le integrazioni di seguito riepilogate in merito alla delimitazione degli agglomerati sono da sviluppare per l'approvazione di questo piano:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>precisione dei criteri seguiti per l'individuazione degli agglomerati</i></li><li>• <i>una scheda per ogni agglomerato in cui elencare criticità rispetto alle disposizioni normative, il fabbisogno di intervento, gli interventi già previsti nel piano investimenti quadriennale in riferimento alla proposta tariffaria e necessità di sviluppo dell'azione di rilievo conoscitivo sullo stato delle reti</i></li> <li>• <i>gli allegati cartografici con la delimitazione degli agglomerati</i></li></ul>	<p>I criteri seguiti e le modalità applicate per la definizione delle aree sono riportati nell'<b>Allegato - Criteri seguiti per individuazione degli agglomerati</b>.</p> <p>Sulla base della "scheda agglomerato" indicata nella DGR 12 dicembre 2013 - n. X/1086, per ciascun agglomerato è stata predisposta un'apposita scheda sintetica, in cui sono esplicitate alcune informazioni contenute nel Piano e <u>aggiornate al periodo di redazione</u> dello stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o <b>INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO;</b></li><li>o <b>PARAMETRI CARATTERISTICI DELL'AGGLOMERATO</b> (carico generato, comuni ricadenti nell'agglomerato, copertura del servizio di fognatura e depurazione, censimento delle reti, area interessata da Contratto di Fiume);</li><li>o <b>IMPIANTI DI DEPURAZIONE A SERVIZIO DELL'AGGLOMERATO</b> (con relativi dati di sintesi);</li><li>o <b>TERMINALI FOGNARI NON TRATTATI DELL'AGGLOMERATO</b> (elenco e identificazione usata in SIRE Temporaneo);</li><li>o <b>SISTEMI INDIVIDUALI O ALTRI SISTEMI ADEGUATI</b> (presenza e carico);</li><li>o <b>FABBISOGNO INFRASTRUTTURALE INDIVIDUATO</b> (suddiviso tra <b>servizio di fognatura</b> - esistenza di terminali fognari non depurati, presenza di popolazione non servita - e <b>servizio di depurazione</b> - scarico impianto non conforme, impianto inadeguato per livello di trattamento,...);</li><li>o <b>INTERVENTI PREVISTI PER COLMARE IL FABBISOGNO INFRASTRUTTURALE INDIVIDUATO</b> (elencando uno stralcio delle opere previste nei primi 4 anni di piano o già attivate dagli attuali gestori, funzionali al completamento delle reti fognarie, all'eliminazione dei terminali di fognatura in ambiente, nonché all'adeguamento dei depuratori).</li></ul> <p>Per le aree di interambito ricadenti nell'ATO di Como e servite da depuratori esterni all'ambito si è provveduto a sintetizzare in forma tabellare le informazioni riconducibili alla consistenza infrastrutturale delle reti fognarie e agli investimenti di competenza previsti per l'adeguamento di tali aree alla Direttiva n. 91/271/CEE.</p> <p>In recepimento di tale prescrizione, in ogni "scheda agglomerato" è riportato l'inquadramento cartografico dell'agglomerato.</p> <p>Inoltre, è stato predisposto un apposito shapefile contenente tutti gli agglomerati e alcune informazioni di sintesi (<b>Allegato - AGGLOMERATI_ATO COMO_2014.zip</b>).</p>

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Integrazioni da fornire entro giugno 2015.

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>[...]Successivamente all'approvazione definitiva del presente Piano, nei prossimi mesi si dovrà però implementare questa parte della pianificazione al fine di pervenire entro giugno 2015 ad alcuni completamenti dello scenario, che sono indispensabili per la pianificazione sia di distretto che regionale. In particolare si indicano qui di seguito alcuni punti che dovranno fare oggetto di una proposta di integrazione dell'attuale Piano d'Ambito.</p> <p>Ogni agglomerato è da caratterizzare in base al corpo idrico in cui scarica, al fine di definire un criterio di priorità degli interventi basato sulla necessità di ridurre l'impatto sulla qualità del corpo idrico ricettore. In questo modo si sarà maggiormente in grado di dare un dettaglio della relazione tra la pianificazione del servizio di fognatura e depurazione e la pianificazione dei bacini idrografici definita tramite i progetti di sottobacini dei Contratti di Fiume e la pianificazione di distretto.</p> <p>Con priorità per gli agglomerati che esercitano pressione sui corpi idrici interessati dalla pianificazione di distretto, l'identificazione del fabbisogno di investimenti deve farsi più puntuale, arricchendosi di valutazioni approfondite inerenti la presenza degli sfioratori di piena della rete (tipo, funzionalità, congruenza rispetto ai reflui trasportati, presenza o meno di vasca di prima pioggia, ecc), anche avvalendosi di eventuali studi già svolti per parti di territorio da altri soggetti (vedi ad esempio la ricognizione analitica di IRSA-CNR). Per questo occorre una ricognizione sulle reti dei singoli agglomerati.</p>	<p>L'informazione relativa al corpo idrico ricettore su cui "gravita" un agglomerato è riportata in ciascuna "scheda agglomerato", nella parte relativa all'impianto di depurazione. Nella medesima scheda è riportato se l'agglomerato ricade o meno in un'area interessata da Contratto di Fiume.</p> <p>Per quanto concerne la definizione delle priorità di investimento per bacini idrografici, a pag. 52 del piano (Cap. 1.6) viene indicato: "Alla luce delle criticità ambientali riconducibili allo stato di qualità dei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree interessate dai Contratti di Fiume, la pianificazione d'ambito valuta prioritario attivare in tali territori gli interventi previsti nel programma degli investimenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla normativa vigente, anticipando nei primi 4 anni di affidamento buona parte delle opere di adeguamento dei manufatti fognari e degli impianti di depurazione".</p> <p>Tale aspetto viene ribadito e approfondito nel capitolo 6 (pagg. 199, 206 e successive), nelle parti in cui è descritta la "<b>STRATEGIA DI INTERVENTO</b>" di ogni tipologia di intervento nei servizi di fognatura e depurazione.</p> <p>Nel corso del 2013 si è attivata una ricognizione presso i gestori dei servizi di collettamento per rilevare il fabbisogno di investimenti relativi agli sfioratori presenti sui collettori. Per quanto concerne gli sfioratori presenti sulle reti comunali, sono stati identificati sulla base dei dati disponibili presso la Provincia (all. 4.4b), che ne autorizza lo scarico in ambiente, e di eventuali osservazioni pervenute dai gestori attuali. Si ribadisce che la ricognizione da attuarsi nei primi 2 anni ha lo scopo di rilevare la consistenza dei manufatti presenti e dettagliare gli investimenti per il loro adeguamento. Gli approfondimenti richiesti saranno oggetto della ricognizione che il Gestore dovrà concludere entro i primi 2 anni di affidamento, con attivazione prioritaria del censimento delle fognature nei Comuni ricadenti nei bacini idrografici del Lura, Seveso e Lambro (cfr. Cap. 6 – pag. 208).</p>

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

Un secondo filone di approfondimenti, sempre da utilizzare in un aggiornamento entro giugno 2015, utili a migliorare l'identificazione del fabbisogno di investimenti è quella inerente l'efficienza di abbattimento degli inquinanti degli impianti di depurazione tesa a individuare gli interventi necessari per ottimizzarne la resa. Su questo punto sono da utilizzare i dati dei controlli degli scarichi presenti in SIRE Acque che rappresentano un primo punto di partenza ed è inoltre utile il lavoro in corso seguito da Eupolis Lombardia sulla potenzialità degli impianti > 10.000 AE. La redazione di una scheda analitica per ogni impianto, a partire dai più grandi, in cui recuperare anche le informazioni desunte dalle relazioni di controllo di ARPA indicherà in modo puntuale, caso per caso, le criticità e perciò il fabbisogno di intervento.

In questa integrazione a giugno 2015 andrà anche specificata la popolazione residente nella provincia e non compresa negli agglomerati (per "non compresa", si intende non tanto chi oggi non è servito, ma la popolazione che risiede in aree che non presentano caratteristiche per essere agglomerati o per essere inclusi in agglomerati vicini), al fine di conoscere il più esattamente possibile la parte non servita dal servizio idrico integrato le cui acque reflue sono trattate con sistemi appropriati.

Le zone non incluse negli agglomerati, ma non troppo distanti, richiedono una adeguata argomentazione della esclusione, è da considerare anche la distanza dai "confini" dell'agglomerato: solo se distanza eccessiva, o presenza di ostacoli, rendono tecnicamente ed economicamente non aggregabili queste realtà, allora esse sono da considerarsi insediamenti isolati.

Infine non risulta adeguatamente trattata la problematica connessa alla situazione degli impianti della città di Como, di Alto Seveso e Livescia: la situazione infrastrutturale presenta delle criticità, ma l'assetto proprietario e gestionale non è tale da consentire semplicemente di programmare gli investimenti da parte del servizio idrico integrato. In relazione alla significatività di tali agglomerati, in particolare quello di Como, che, oltre ad essere il principale centro

Nel primo aggiornamento utile del Piano d'Ambito si provvederà ad impostare un apposita scheda analitica per ogni impianto di depurazione (ad integrazione dell'allegato 4.4 c), con l'indicazione della percentuale di abbattimento dei nutrienti, per poi procedere con l'affinamento dei relativi investimenti già segnalati dai gestori attuali.

Tale elaborazione verrà inserita in sede di aggiornamento del capitolo 3, con l'indicazione della popolazione residente in provincia di Como non ricadente in un agglomerato, considerata come la differenza tra i residenti nell'intero ambito territoriale e il carico di origine residenziale generato negli agglomerati.

Tali valutazioni sono state implicitamente affrontate in sede di definizione degli agglomerati (cfr. **Allegato - Criteri seguiti per individuazione degli agglomerati**) e nell'ambito dell'analisi delle osservazioni relative alla definizione grafica degli stessi pervenute dai Gestori/Comuni.

Solitamente la distanza dal perimetro dell'agglomerato non è stata utilizzata come criterio per definire l'allacciabilità di un'utenza o la "servibilità" di un'area.

Confrontandosi di volta in volta coi diversi gestori del servizio di fognatura sono stati valutati la fattibilità tecnico/economica dell'intervento, l'impatto ambientale dell'insediamento e il contenuto dei regolamenti di fognatura vigenti.

La problematica è stata trattata sia attraverso specifici studi a supporto delle scelte pianificatorie, sia considerando lo status quo dei contratti in essere, che risultano scaduti e quindi soggetti a riscatto, anche sulla base della ricognizione effettuata ai sensi dell'art. 49 co. 6 lett. a) e b) della L.R. 26/2003 e smi (si veda a tal proposito delibera del CdA n. 43 del 30 luglio 2013 e delibera del CdA n. 6 del 18 febbraio 2014).

Tuttavia sono in corso ulteriori approfondimenti con le parti coinvolte, al fine di definire la modalità di intervento da attuare nell'ottica della riorganizzazione

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

urbanizzato dell'ATO, incide direttamente sullo stato delle acque del Lago, si ritiene indispensabile procedere agli approfondimenti che consentano di chiarire obiettivi e modalità di intervento entro giugno 2015.

della gestione del servizio idrico integrato attuale, anche con il coinvolgimento dell'Ente Provincia.

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Approvvigionamento di risorsa idrica per uso potabile

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>Ai punti di approvvigionamento del servizio acquedottistico dell'ATO sono connessi alcuni obblighi di legge ed è pertanto necessario che i Piani d'Ambito indichino quali sono i punti in uso da parte del servizio. Occorre considerare separatamente, ma in modo completo due elenchi: sia quello dei punti di captazione da corpi idrici superficiali che quello dei punti di captazione da corpi idrici sotterranei.</p>	<p>L'aggiornamento fornito in data 20.01.2015 da Provincia contiene delle modifiche che non permettono di collegare univocamente tali dati con quelli inseriti nel Piano d'Ambito approvato, visto che sono state apportate delle modifiche ai codici identificativi e/o alla ragione sociale dell'intestatario della concessione di derivazione.</p> <p>Rispetto al piano d'ambito, si registra la presenza di <b>due nuove sorgenti</b> attive. Ragionando sul numero complessivo delle captazioni attive, le due sorgenti in più non incidono in modo rilevante sull'importo complessivo degli investimenti da pianificare. Una possibile modifica da apportare al Piano d'Ambito sarà relativa alla modulazione degli investimenti in funzione dell'aggiornamento dell'elenco delle captazioni e del livello di servizio erogato per ciascun Comune (se l'acqua distribuita in un Comune non è potabile, gli investimenti sono prioritari rispetto alle situazioni conformi).</p> <p>Ad oggi si è ancora in attesa dell'aggiornamento richiesto allo STER di Como relativo alle grandi derivazioni idropotabili collegate ad acquedotti pubblici attive nell'ATO di Como. Pertanto per queste si confermano i dati ad oggi disponibili, così come inseriti nel Piano d'Ambito approvato (13 pozzi e 2 derivazioni superficiali su un totale di 789 captazioni presenti nell'ambito). Qualora non si riuscisse a reperire tali dati entro la prossima stesura del Piano d'Ambito, l'individuazione puntuale di tali captazioni verrà effettuata e verificata dal Gestore in sede di ricognizione delle infrastrutture idriche, da attivarsi entro il secondo anno di affidamento.</p> <p>Pertanto nell'<b>Allegato - ELENCO CAPTAZIONI IDROPOTABILI</b> si riportano tutte le piccole derivazioni idropotabili collegate a pubblico acquedotto attive al 20.01.2015 e si confermano i dati relativi alle grandi derivazioni.</p> <p>Nell'ambito della recente attività di aggiornamento e validazione dei dati relativi ai pozzi attivi collegati ad acquedotto pubblico, richiesta da Regione Lombardia con mail del 09.02.2015, è stato possibile controllare ulteriormente le informazioni riportate nel Piano d'Ambito approvato. In sede di prossima revisione del Piano, ovviamente si considererà tale ultimo aggiornamento per valutare la consistenza delle infrastrutture idriche presenti e per ridefinire i relativi investimenti.</p>
<p>Per il primo caso, il PdA deve indicare con precisione quali sono i punti di captazione che sono da considerarsi attivi nel periodo poiché la rete di monitoraggio regionale della qualità dei corpi idrici (in attuazione della direttiva 2000/60/CE) deve tener conto di tali punti, dovendo indicare quali punti della rete sono in relazione a tali punti di</p>	<p>Richiamando quanto precedentemente evidenziato in merito all'aggiornamento dell'elenco puntuale delle captazioni attive, in ottemperanza a tale prescrizione è stato predisposto l'apposito "<b>Allegato - ELENCO CAPTAZIONI IDROPOTABILI</b>" ad integrazione ed esplicitazione dei dati di sintesi riportati nell'Allegato "4.4a Acquedotto - infrastrutture presenti", organizzati in apposite tabelle suddivise per tipologia di captazione</p>

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

*captazione e, se necessario, adeguare gli elementi monitorati alle tabelle prescritte per la tutela della salute umana. Le due tabelle contenute non chiariscono se sono esito di ricognizione a cura dell'ATO e se la somma delle due rappresenta il totale dei punti di captazione da corpi idrici superficiali da cui il Servizio di acquedotto dell'ATO si approvvigiona. Occorre integrare con una tabella riepilogativa che elenchi i punti attivi, i codici, le coordinate geografiche, i volumi annui prelevati. Anche i punti di prelievo da pozzi devono essere elencati con indicazione di codici, coordinate, volumi annui prelevati.*

*E' inoltre opportuno richiamare l'obbligo di adozione da parte dei comuni delle determinazioni urbanistiche funzionali alla attivazione delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/06. Tale elenco ha infatti il significato di delimitazione sulla base dei criteri generali definiti nello stesso articolo (aree del raggio intorno al pozzo rispettivamente di 10 e 200 metri).*

("DERIVAZIONI SUPERFICIALI", "POZZI" e "SORGENTI").

In merito a tale aspetto, si ritiene utile precisare che l'inserimento negli strumenti urbanistici dei vincoli derivanti dalle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili collegate ad acquedotti pubblici è un obbligo vigente per i Comuni stabilito anche dalla DGR n. 8-7374 del 28.05.2008 (nella parte dedicata alla Carta dei Vincoli). Richiamare genericamente nel Piano d'Ambito tale adempimento, non risulta pienamente pertinente.

A tal proposito, si sottolinea che nel programma degli interventi sono stati inseriti gli investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture del SII ricadenti nelle aree di salvaguardia, così come segnalate dai gestori con la ricognizione del 2013 oppure stimate d'ufficio, seguendo le modalità indicate nel cap. 6 – pag. 201.

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Quadro conoscitivo

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>Dato che il presente PdA è predisposto in assenza di gestore d'ambito e con una parte di territorio priva di qualunque organizzazione del servizio (gestioni in economia) è evidente che il lavoro si appoggia su una base conoscitiva incompleta, disomogenea e con un differente grado di affidabilità. Questo elemento trova qualche accenno in diversi punti del testo, ma non è oggetto di una trattazione sistematica tesa a esplicitare i limiti, a chiarire quali parti del territorio e per quali agglomerati le conoscenze sono più deboli e soprattutto tesa a chiarire un piano di lavoro che necessariamente deve caratterizzare la fase di avvio della gestione d'ambito.</p> <p>Si propone di integrare la Relazione generale con un paragrafo riservato a questo tema indicando quale obiettivo del piano anche lo sviluppo del progetto necessario a completare una conoscenza effettiva delle infrastrutture di tutto il territorio, indicando quindi quali aree dell'ATO presentano ancora a tale proposito uno stato insufficiente. Il programma di lavoro deve contenere anche le indicazioni tecniche affinché il gestore possa, in un arco di tempo ragionevolmente contenuto ma da indicare nel PdA, disporre di un sistema informativo unico in cui prima rilevare e poi archiviare dati su reti e impianti, strumento indispensabile ad una gestione adeguata alle esigenze, oltre che ad una pianificazione solida.</p> <p>Anche questo programma deve essere cadenzato secondo l'esigenza di completare i rilievi agglomerato per agglomerato. Infatti, completando le mappature di ogni area territoriale, potrà sorgere la necessità di aggiornare il quadro del fabbisogno infrastrutturale di ogni agglomerato.</p> <p>Su questa base il gestore dovrà condurre il programma delle progettazioni per dotare il Piano d'Ambito di una pianificazione sempre più puntuale e attendibile, man mano che la si integrerà nei prossimi anni.</p>	<p>Il Piano d'Ambito prevede che venga fatta la ricognizione delle reti entro due anni dall'affidamento e che venga implementato un SIT conforme alla normativa regionale (cfr. Capitolo 6 - pagg. 205 e 208).</p> <p>Nel disciplinare tecnico si potrà ribadire di procedere per agglomerato, partendo prioritariamente dai Comuni ricadenti in agglomerati non conformi alla Direttiva 91/271 (per la fognatura e la depurazione) e al D.lgs. 31/2001 (per l'acquedotto).</p> <p>Oltre ad aggiornare il quadro conoscitivo, tali ricognizioni saranno funzionali anche alla ridefinizione degli investimenti e alla riprogrammazione delle manutenzioni straordinarie.</p>

## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Ricognizione gestioni esistenti

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>L'art. 49 della l.r. 26/03, prevede che l'Ufficio d'Ambito effettui la ricognizione delle gestioni esistenti, l'individuazione della loro scadenza e la definizione dei criteri per il trasferimento di beni e personale.</p> <p>L'esito della ricognizione è riportato in un documento di sintesi da pubblicare sui siti della Provincia e della Giunta Regionale; il documento doveva essere propedeutico alla redazione del piano d'ambito e all'affidamento del servizio.</p> <p>Il semplice elenco degli operatori presenti deve essere pertanto integrato con le valutazioni circa la presenza delle condizioni di salvaguardia, in questo caso richiamando le scadenze delle concessioni, oppure circa la loro assenza, tale documento può essere indicato in un allegato.</p>	<p>L'ufficio ha provveduto a predisporre le relazioni previste dall'art. 49 co 6 lett. a) b) e c) con deliberazioni del CdA n. 43 del 30 luglio 2013, n. 57 del 1 ottobre 2013 e n. 6 del 18 febbraio 2014, con le quali si è preso atto del Documento di Sintesi. Tali deliberazioni sono state immediatamente trasmesse alla Provincia.</p> <p>Tali documenti di sintesi, i cui contenuti sono propedeutici alla redazione del piano d'ambito ed all'affidamento del servizio, sono stati inviati alla Regione a mezzo pec in data 1 ottobre 2013 e 11 dicembre 2014.</p> <p>Il documento di sintesi redatto ai sensi dell'art. 49 co. 6 lett. a) e b) ed allegato quale parte integrante e sostanziale alle delibere di cui sopra, è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>● ricognizione gestioni esistenti, con l'elenco degli operatori presenti;</li><li>● individuazione delle gestioni esistenti che decadono anticipatamente rispetto alla loro naturale scadenza, a seguito di dichiarazioni delle stesse società;</li><li>● individuazione delle gestioni esistenti che decadono anticipatamente rispetto alla loro naturale scadenza, sulla base dei riscontri pervenuti dai gestori, all'uopo interpellati, valutati sulla base della normativa sulla tutela della concorrenza o sulla riorganizzazione per ambiti territoriali ottimali del servizio idrico integrato.</li></ul>



## Allegato - Quadro comparativo integrazioni richieste da Regione Lombardia

### Varie

da Allegato A al decreto del 18.12.2014 n. 12338	Riscontro Ufficio d'Ambito di Como
<p>Nella Relazione Generale è opportuno specificare la situazione particolare del Comune di Campione d'Italia che è interamente servito dalla Svizzera e pertanto è escluso dalla pianificazione dell'ATO di Como, non essendocene necessità.</p> <p>Tra le "Altre attività idriche" figura la voce "rilascio autorizzazioni allo scarico" che è evidentemente sbagliata, in quanto il gestore non è titolato a tale rilascio, ma è solo obbligato a elaborare un parere tecnico in fase di istruttoria delle domande AUA relativo alla compatibilità dello scarico proposto con le caratteristiche della rete, degli sfioratori e dell'impianto di trattamento. E' opportuno correggere il riferimento.</p> <p>Molte tabelle non riportano con precisione la fonte dei dati, difetto a cui è opportuno rimediare al fine di consentire un raffronto con altre fonti di analoghi dati, o con elaborazioni di periodi diversi.</p>	<p>Si è già provveduto ad avviare col Comune di Campione d'Italia un confronto finalizzato a valutare gli aspetti relativi alla Gestione del SII. Visto il particolare contesto territoriale e organizzativo, si dovrà approfondire la modalità di regolazione dei rapporti tra Ufficio d'Ambito, Comune e AEEGSI.</p> <p>Resta tuttavia da considerare che ad oggi il Comune di Campione d'Italia ricade nell'ambito territoriale di Como, così come definito dalla LR n. 26/2003.</p> <p>La dicitura "rilascio autorizzazioni allo scarico", indicata nella tabella 1 del capitolo 8 (pag 241), è da intendersi esclusivamente riferita all'espressione del parere di competenza del gestore del SII nell'ambito dei procedimenti autorizzatori attivati da Provincia (o a diverso soggetto di volta in volta competente).</p> <p>Tale aspetto verrà affrontato e esplicitato anche nel Regolamento del SII e/o nel Disciplinare tecnico.</p> <p>Solitamente la citazione della fonte è stata gestita in modo uniforme (Autore, pubblicazione, anno). Se le tabelle fanno riferimento ad elaborazioni prodotte col Piano (p.e. capitoli 6 e 8), la fonte non è stata esplicitata, perché è il Piano d'Ambito stesso.</p>